

Convegno SISE (Società Italiana di Sociologia Economica)

“LE NUOVE FRONTIERE DELLA SOCIOLOGIA ECONOMICA”

Roma, La Sapienza, 26-27-28 gennaio 2017

Panel 10 - Varietà dei capitalismi e crescita inclusiva. Quale contributo delle politiche del lavoro e della formazione?

Ruolo dello Stato e modelli di capitalismo

Luigi Burroni, Gemma Scalise
Università di Firenze

Abstract

Il paper si inserisce all'interno del dibattito sugli assetti istituzionali e regolativi del capitalismo contemporaneo e si concentra sul ruolo giocato dall'agency dello Stato e su come questo attore influenzi i diversi percorsi di sviluppo dei modelli di capitalismo in termini di competitività economica e inclusione sociale. Negli anni più recenti si sono moltiplicati i contributi che hanno riportato in primo piano il ruolo dello Stato nella regolazione delle società e del capitalismo occidentale. Nonostante sia vero che i margini di azione dei governi nazionali si siano ridotti in seguito al processo di integrazione sovranazionale, lo Stato gioca ancora un ruolo molto importante rispetto ai percorsi che i paesi intraprendono in termini di inclusione e crescita, ed è possibile individuare delle rilevanti diversità nei modi in cui l'attore pubblico interviene a sostegno della coesione e della competitività (Mazzucato 2014; Hancké et al. 2007; Regini 2014).

La prospettiva analitica adottata in questo lavoro per interpretare i diversi capitalismi fa riferimento non solo alle caratteristiche strutturali e alle 'eredità storiche', dimensioni messe in luce dalla letteratura sui modelli di capitalismo (Amable 2003, Hall e Soskice 2003, Morgan et al. 2010, Pierson 2000, Trigilia 2016), ma si focalizza in modo particolare sulla capacità di azione dello Stato, sottolineando che è proprio guardando alla tensione tra struttura e *agency* di tale attore che si possono comprendere meglio i diversi equilibri tra inclusione e competitività che caratterizzano i capitalismi europei.

Nel paper saranno messi a confronto sei modelli di capitalismo, che sono utilizzati come degli idealtipi, nella tradizione della *political economy* comparata. In particolare, si prendono in considerazione i seguenti modelli: anglosassone, mediterraneo, scandinavo, continentale, dei paesi del gruppo Visegrad e di quello baltico, inserendoci così in un filone di ricerca che ha progressivamente complessificato la tipologia di Hall e Soskice (Amable 2003, Bohle e Greskovits 2012, Boyer 2005, Burroni 2016, Crouch 2015).

Si guarderà quindi, per questi modelli di capitalismo, alle modalità con cui lo Stato interviene in un ampio insieme di arene di policy legate più in generale ai temi di crescita economica e coesione sociale. Tale percorso consentirà di individuare una tipologia che distingue tra diversi modi in cui lo Stato utilizza i margini di azione a sua disposizione e anche l'efficacia di tali modalità. Sarà così possibile approfondire meglio il rapporto tra *agency* dello Stato e capacità dei vari modelli di raggiungere determinati risultati in termini di crescita economica e coesione sociale.